

ma di loro, e parendogli che con l'industria che hanno levino ogni guadagno al suo paese, e dubita che gli abbiano ad essere di grande impedimento nell'esecuzione dell'arti ed industrie, che vuole introdurre nello stato suo; però non gli dispiacera veder qualche sinistro in quella città, e massime nella mercanzia, acciò il commercio di molte cose di Spagna e d'altrove si riducesse nelle sue marine o in altri luoghi, e credo che quando la fortuna gli portasse un occasione di pigliar Savona, egli l'abbracciera con ogni spirito, avendomi alcune volte detto a questo proposito, che quella città torneria molto comoda alle cose sue e a tutto il suo stato. Oltre di queste cause si può argomentare il mal volere di sua eccellenza verso Genovesi, conoscendo egli che essi non fanno quel capitale di lui che gli pare che dovriano fare, e ancora mostrano di tenerlo in poco credito quando, secondo i bisogni, manda in quella città per denari; perciò permette ai suoi sudditi, che sono ai confini, che ogni tratto facciano qualche insolenza a quelli de' Genovesi; non che lo comandi, ma non castigandoli delli richiami che gli sono fatti, viene a dare una tacita commissione, come nel mio tempo più volte Genovesi si sono doluti di soperchierie usate loro, e tuttavia sempre è stata fatta poca dimostrazione contro i delinquenti.

Questa poco intrinseca amicizia penso che sua eccellenza l'abbia ancora con il signor duca di Mantova, e largamente si lascia intendere, che questi gli tiene il Monferrato, che di ragione è suo¹, e quando sua eccellenza si trovi in essere, ed abbia animo di far guerra

¹ Vedasi la Relazione del Boldù.